

ACAU, Paesi varie processi , PAL - PON, b. 1203.

Fasc. 1

(06.03.1608) Processo penale istruito dalla cancelleria patriarcale, a seguito di denuncia presentata da Giovanni Battista “ortolano di Coloretto” abitante in Palazzolo, contro pre Raffaele Apollineo curato di Palazzolo. L’Apollineo è accusato di aver sottratto con la forza alcuni animali dalla casa di Giovanni Battista offendendo pesantemente sua moglie Paola; inoltre il religioso è accusato di concubinato, di essere pubblico bestemmiatore e di rifiutarsi di impartire i sacramenti ai propri fedeli. L’Apollineo, che già nel 1589 aveva subito un processo per simili accuse venendo anche condannato ad una pena pecuniaria, viene proclamato il 17 giugno. Il 26 giugno l’imputato si presenta e viene interrogato, nega le accuse. Il 21 marzo, tuttavia, Giovanni Battista si era già rimosso da ogni accusa, mentre il 27 maggio anche la comunità di Palazzolo inviava al patriarca una supplica in cui definiva l’Apollineo un buon curato. Il 26 luglio l’Apollineo presentava ben trentaquattro capitoli in sua difesa.

Fasc. 2

(25.07.1607) Processo civile tra il reverendo Giovanni Battista Lonza di Premariacco e Giulio Marchetti fiorentino abitante in Palmanova, per livelli non corrisposti dal Lonza al Marchetti.

Fasc. 3

(29.08.1626) Processo civile tra pre Andrea Marchetano di Palmada e la nobile Fiammetta di Prampero, per livelli non pagati dal Marchetano ai Prampero.

Fasc. 4

(06.06.1638) Processo civile tra il reverendo Andrea Marchettano di Palmada e Francesco di Prampero per livelli non pagati dal Marchettano ai di Prampero.

Fasc. 5

(22.03.1731) Processo penale (parte di) istruito a seguito di denuncia dell’arcidiacono di Gorto Giovanni Battista Fedeli contro padre Nicolò Carlevaris della parrocchia di Ovaro, accusato di tenere un comportamento poco consono per chi veste l’abito talare.

Fasc. 6

(26.02.1763) Processo civile tra Marco q. Domenico Zaninotto e Lorenzo q. Carlo Degano, entrambi di Pesian di Prato, per il possesso di un orto spettante allo Zaninotto in virtù di eredità.

Fasc. 7

(23.12.1602) Processo civile tra Sebastiano Micelli, curato di Carpeneto, ed i fratelli Valentino e Maddalena Mitri per crediti dal Micelli ai Mitri.

Fasc. 8

(17.10.1787) Processo penale (parte di), istruito ex officio a seguito di denuncia fatta dal degano di Pesian di Prato e dal chirurgo del luogo, relativo ad una lite tra i fratelli Canciano e Giovanni Vincenzo Cecotti in disaccordo in merito alla divisione di un campo “a tagliare sarasino”. Nella lite entrambi i fratelli rimangono feriti.

Fasc. 9

(22.02.1788) Processo civile tra Giuseppe di Cesco, Pietro Chico e Giusto Chico e Antonio Degano, tutti di Pasion di Prato, dove il Degano chiede ai suoi avversari il pagamento dell'affitto del bestiame che egli aveva dato ai tre per 368 ducati.

Fasc. 10

(14.07.1794) Processo penale istruito ex officio a seguito di denuncia del degano di Pasion di Prato e denuncia del chirurgo del luogo. In una rissa tra le famiglie Cecotti e Degano, le cui case erano adiacenti, rimane ferito alla testa con una sassata Leonardo Degano. Il 15 luglio viene ordinata da parte del giudice udinese la cavalcata in Pasion di Prato. Il 15 luglio il Degano si rimuove da ogni accusa ed il 17 i Cecotti fanno pur essi atto di rimozione, dichiarando alla giustizia che si sarebbero fatti carico di tutte le spese mediche patite da Leonardo Degano. Il 27 agosto, preso atto della buona salute del ferito e dell'atto di rimozione, il giudice decide di archiviare il caso.

Fasc. 11

(13.06.1715) Processo civile tra Giovanni q. Domenico Fabro di Pasion Schiavonesco (Basiliano) ed il reverendo Leonardo Greatto. Il Fabro chiede alla giustizia di essere rimborsato della spesa sostenuta per l'acquisto di campo che il Greatto gli aveva venduto e che invece era stato recuperato da un creditore dello stesso Greatto.

Fasc. 12

(30.10.1624) Processo matrimoniale tra Brigida di Nicolò Moro di Cella di Perarolo con Pietro Lugano fabbro di Perarolo in cui il Lugano non intendeva più tenere fede alla promessa di matrimonio.

Fasc. 13

(05.08.1644) Processo penale formato a seguito di denuncia presentata da Bernardo Fabro di Plasencis contro il reverendo Pietro Fabro di Plasencis ma cappellano a Rivignano. Il religioso è accusato di aver colpito con alcuni pugni e, quindi, ingiuriato e minacciato Bernardo mentre stava nella sua cantina accusandolo di essere un furfante, per un presunto pagamento di vino che Bernardo non aveva provveduto a fare. Il 17 agosto l'imputato viene citato in Udine, il 19 settembre si presenta presso la cancelleria patriarcale e viene interrogato, ottenendo di poter continuare a difendersi extra carceres. Pietro Fabro si difenderà con la presentazione di numerosi testimoni e con una scrittura di allegazione. Il 21 gennaio 1645 Pietro Fabro verrà condannato al pagamento di due marche, alle spese del processo ed alla pubblica ritrattazione presso il foro udinese dell'accusa di "furfante" che aveva rivolta a Bernardo Fabro.

Fasc. 14

(08.06.1715) Processo penale (carte non omogene) relativo ad un debito contratto dal reverendo Cristoforo Buzzi della Pontebba Veneta nei confronti del sarto tedesco Carlo Nainer.

Fasc. 15

(XVII – XVIII sec.) Miscellanea di atti civili riguardanti le località di Palmanova, Paluzza, Pasion di Prato, Pasion Schiavonesco (Basiliano), Pavia di Udine, Pinidello.

Include un incartamento con la seguente intitolazione: "36. co. Giovanni Rinaldis".